

LUCIANO BUONO

CATALOGAZIONE ICONOGRAFICO-MUSICALE  
DI PITTURE E SCULTURE NELLA PROVINCIA DI MESSINA

Ad una prima indagine iconografico-musicale delle opere d'arte esistenti nella provincia di Messina, che risulta a tutt'oggi una delle zone più soggetta a operazioni di inventariazione e catalogazione dei beni artistici e culturali di tutta la regione Sicilia, è possibile evidenziare alcuni interessanti manufatti realizzati tra il secolo xv ed il xviii in cui la rappresentazione di strumenti musicali è incentrata soprattutto sul tema figurativo degli angeli musicanti spesso attornianti la Vergine in gloria. Questo tema, che costituisce gran parte delle presenze iconografico-musicali in tutta la produzione artistica siciliana, risulta evidente già nelle decorazioni scultoree della cuspide del portale maggiore del Duomo di Messina (fig. 1) realizzate dal lombardo Pietro de Bonitate intorno al 1468 e restaurate diverse volte in seguito ai terremoti che hanno distrutto la città peloritana.

A causa dei numerosi restauri, avvenuti soprattutto in questo secolo, non è possibile stabilire quali parti presentino ancora la struttura originaria ma è probabile che i rifacimenti si siano ispirati in maniera fedele agli originali. Infatti il frammento di angelo che suona il liuto conservato presso il Museo Regionale di Messina (fig. 2) presenta la medesima impostazione della copia posta nel portale, mostrando ancora un'adesione ai moduli gotici tipica della attardata e provinciale cultura locale. Gli strumenti raffigurati risultano peraltro abbastanza realistici: una viola da braccio a quattro corde (probabilmente un basso) e le due trombe (fig. 3), un liuto a cinque cori suonato a pizzico secondo la pratica che si diffuse nella seconda metà del '400 (fig. 4), un'arpa con dodici corde e relativi pirolì (fig. 5).

Tale opera, peraltro, ispirò anche l'ignoto autore degli interessanti angeli musici del portale marmoreo dello stesso Duomo risalenti alla fine del secolo xv, di cui purtroppo si conservano soltanto alcuni frammenti presso il Museo Regionale di Messina (fig. 6).

L'opera frammentaria, probabilmente riutilizzata come lastra tombale, risulta tagliata sul lato destro e presenta sei riquadri modanati contenenti altrettanti angeli di cui cinque suonano uno strumento musicale ed uno regge un cartiglio. I moduli stilistici risultano un po' goffi e pesanti e gli strumenti rappresentati appaiono alquanto arcaici e poco definiti: una mandora o gittern (fig. 7), una viella con sei pirolì (fig. 8), un salterio con

corde doppie dipinte (più di dieci, fig. 9), una cornamusa (fig. 10) e forse una mandora con manico a testa leonina (fig. 11).

Un altro rilievo conservato nello stesso Museo venne realizzato nel 1569 da Rinaldo Bonanno, allievo di Martino Montanini, per la chiesa di S. Agostino di Messina (fig. 12); esso raffigura l'adorazione dei pastori e sul registro superiore sono raffigurati quattro angioletti di cui uno nell'atto di suonare una viola da gamba a cinque corde e con cinque tasti segnati (fig. 13). L'accuratezza della rappresentazione dello strumento fa supporre che lo scultore abbia avuto modo di vedere da vicino tale strumento ed è facile ipotizzare la presenza di suonatori di viola a Messina anche perché pochi anni prima, nel 1558, venne ufficialmente istituita la cappella musicale della città che diede un notevole impulso all'attività musicale messinese.

Ma il suddetto motivo iconografico raggiunge risultati di particolare interesse nella produzione pittorica tardo manierista siciliana a cavallo dei secoli XVI-XVII. In tale periodo, infatti, si diffonde una iconografia «francescana» presente in numerosi dipinti commissionati appunto dai conventi francescani siciliani, la cosiddetta «Madonna degli Angeli», cioè una Madonna in gloria fiancheggiata o attorniata da due o più angeli che spesso suonano strumenti musicali. Il pittore di Gaeta Scipione Pulzone è forse da considerare l'iniziatore di tale tema iconografico ma un notevole contributo alla diffusione di tale elemento venne dato dal messinese Antonio Catalano il vecchio (1560-1605?), che introduce nel registro superiore dei suoi dipinti numerosi angeli musicanti attorno la Madonna che diventano l'elemento di maggiore attrazione dell'opera, e dal toscano Filippo Paladini che agli inizi del '600 realizza in Sicilia numerose opere che recano tale caratteristica.

L'accuratezza degli strumenti musicali rappresentati dal Catalano sembrerebbe provare uno stretto contatto dell'artista con l'ambiente musicale cittadino. Nel dipinto raffigurante la *Madonna degli angeli con Santi francescani*, conservato presso il Museo Regionale di Messina e risalente al 1604 (fig. 14), l'artista pone ai piedi della Vergine cinque angeli che cantano e suonano e gli strumenti raffigurati appaiono alquanto dettagliati: una viola da braccio a quattro corde con decorazioni ad intarsio ed un liuto a sei cori (fig. 15), un'arpa a dodici corde ed una bombardarda a nove fori (fig. 16). Un altro angelo, inoltre, regge in mano una tromba diritta.

Nello stesso anno il fiorentino Filippo Paladini realizza per la chiesa dei Cappuccini di Caltagirone un dipinto che mostra la stessa impostazione con la *Madonna in gloria tra angeli* che suonano strumenti raffigurati molto realisticamente cui seguiranno opere simili per altre chiese siciliane (Palermo, S. Ignazio all'Olivella, 1605; Pietraperzia, Matrice, 1606; Militello V. C., Cappuccini, 1612). La contemporaneità delle medesime scelte iconografiche dei due artisti sembrerebbe far pensare ad un possibile contatto fra essi che potrebbe essere avvenuto a Malta, dove il Catalano realizzò un

dipinto con angeli musicanti per i frati minori osservanti di Valletta (1600) e dove il Paladini fu attivo tra il 1589 ed il 1601, ma tale iconografia è riscontrabile anche in molti artisti siciliani del periodo soprattutto nell'area centro-occidentale dell'isola; infatti ancora nel 1604 il palermitano Mariano Smiriglio realizzava una splendida Vergine in gloria e angeli per la chiesa madre di Salemi (TP) ricca di strumenti musicali e d'altronde un illustre precedente in tal senso è rappresentato dal dipinto raffigurante l'Assunta tra angeli realizzato nel secondo decennio del '500 probabilmente da Antonello Crescenzo ed attualmente conservato nella Galleria Regionale di Palermo.

Un altro dipinto con la medesima peculiarità è conservato presso il convento di S. Maria di Lourdes a Messina (fig. 17); l'opera, di autore anonimo dell'orbita del Catalano, è ascrivibile agli inizi del '600 e mostra nel registro superiore un gruppo di angeli che cantano seguendo una partitura non leggibile (fig. 18) posti a destra della Madonna ed un gruppo strumentale posto alla sua sinistra formato da tre angeli che suonano alcuni strumenti molto ben definiti: una lira, un liuto a sei cori con nove tasti ed una bombardarda (fig. 19).

Anche il messinese Antonino Biondo, che mostra notevoli influssi dell'ambiente romano di fine '500, ricorre alla medesima impostazione e nel dipinto del *Perdono di Assisi* esistente nella chiesa del Sacro Cuore in S. Lucia del Mela (ME) e chiaramente mutuato dall'omonimo dipinto del Barocci, gli angeli affollano tutto il registro superiore. Il dipinto è alquanto lacunoso ma sono ben visibili due angeli musicanti: uno suona un'arpa alquanto improbabile poiché presenta le nove corde poste orizzontalmente (fig. 20), un altro invece suona un organo abbastanza dettagliato (fig. 21); si tratta di un positivo ad ala con apparente trasmissione a pironi ma raffigurato al rovescio, cioè con le canne acute a sinistra e quelle dei bassi a destra. Tale strumento risulta simile ad alcuni positivi esistenti in Sicilia che seppure risalenti agli inizi del '700 mostrano la stessa impostazione dello strumento ritratto agli inizi del '600 dal Biondo.

Ma l'opera più interessante dal punto di vista iconografico-musicale esistente nel messinese è sicuramente la tavola dipinta nel 1600 da Giuseppe Bonfiglio, pittore attivo a Castoreale (ME) agli inizi del '600, conservata presso il Museo Civico di Castoreale (fig. 22). L'opera era posta in origine nella chiesa di S. Maria dei Martiri della stessa città e rappresenta la Trinità con la Vergine e tutti i Santi; la scelta iconografica è chiaramente determinata dalle esigenze controriformiste del tempo ma il pittore mostra una fresca vena inventiva ed una superficiale spettacolarità seppur con grossolane sviste prospettiche. Nel dipinto sono presenti elementi del tardo manierismo messinese con citazioni fiamminghe in alcuni angeli musicanti desunte da un'incisione di Cornelis Cort raffigurante l'Allegoria della musica. Suntuosa appare la scena musicale costituita da numerosi an-

geli che cantano e suonano riuniti in due gruppi posti ai lati della Vergine, mentre sulla parte superiore profeti e patriarchi sorreggono arpe poco definite. Il gruppo musicale posto alla destra della Madonna forma un autonomo *ensemble* di angeli che ricorda l'organico tipo di una piccola cappella musicale (fig. 23): due cantano seguendo una parte non leggibile vicino ad un suonatore di virginale che legge una parte musicale sorretta da un putto; la musica riprodotta appare abbastanza leggibile ma al momento non è stato ancora possibile riconoscerne il testo ed avanzare ipotesi di attribuzione. Lo strumento appare ben definito per quanto sia visibile una tastiera con sole due ottave e con i tasti cromatici posti in modo poco ortodosso; dello stesso gruppo fanno inoltre parte un cantante, forse un soprano poiché legge la stessa parte seguita anche dal suonatore di cornetto posto alle sue spalle, ed un suonatore di liuto.

Il gruppo di sinistra (fig. 24) forma un *ensemble* strumentale autonomo costituito da cinque angeli che suonano altrettanti strumenti abbastanza definiti: un organo positivo ad ala su cui è posto un altro frammento musicale poco leggibile ma che contiene un testo diverso da quello suonato al virginale ed ancora da identificare, un liuto a sei cori, un violino, un trombone ed un basso di viola da braccio.

Questa netta divisione dei due gruppi musicali e la loro composizione farebbe supporre una conoscenza diretta del pittore di esecuzioni musicali e d'altronde proprio a Castoreale, ove operò il Bonfiglio, era attiva una cappella musicale diretta proprio in quegli anni da Giandomenico Carrozza, appartenente ad un'importante famiglia di musicisti messinesi attivi nella Sicilia orientale.

Questa preliminare e breve disamina di alcune opere di interesse iconografico-musicale esistenti in provincia di Messina permette quindi di individuare nel modulo compositivo della Madonna degli Angeli la fonte di informazione più preziosa per lo studio degli strumenti musicali dei secoli XVI-XVIII e tale elemento iconografico, seppur con minore frequenza, verrà poi riproposto durante il secolo XVII e gli inizi del XVIII dai numerosi pittori operanti nel messinese ed in tutta la Sicilia seppur con caratteristiche diverse secondo la formazione culturale e l'area di provenienza di ogni singolo artista.

Una approfondita catalogazione di tali opere darebbe un notevole contributo allo studio dell'attività musicale dell'isola dove proprio agli inizi del Seicento si affermarono numerose cappelle musicali che diedero un impulso decisivo alla diffusione della musica sacra e profana.



Fig. 1 Messina, Portale del Duomo  
(Pietro de Bonitate, 1468 ca.).





Fig. 2 Messina, Museo Regionale: frammento dal portale del Duomo (Pietro de Bonitate, 1468 ca.).



Fig. 3 Messina, Portale del Duomo (Pietro de Bonitate, 1468 ca.), particolare.



Fig. 4 Messina, Portale del Duomo (Pietro de Bonitate, 1468 ca.), particolare.



Fig. 5 Messina, Portale del Duomo (Pietro de Bonitate, 1468 ca.), particolare.



Fig. 6 Messina, Museo Regionale: frammento dalla porta marmorea del Duomo (Anonimo, fine sec. xv).



Fig. 7 Messina, Museo Regionale: frammento dalla porta marmorea del Duomo (Anonimo, fine sec. xv).



Fig. 8 Messina, Museo Regionale: frammento dalla porta marmorea del Duomo (Anonimo, fine sec. xv).





Fig. 9 Messina, Museo Regionale: frammento dalla porta marmorea del Duomo (Anonimo, fine sec. xv).



Fig. 10 Messina, Museo Regionale: frammento dalla porta marmorea del Duomo (Anonimo, fine sec. xv)



Fig. 11 Messina, Museo Regionale: frammento dalla porta marmorea del Duomo (Anonimo, fine sec. xv).



Fig. 12 Messina, Museo Regionale: *Adorazione dei Magi* (R. Bonanno, 1569).



Fig. 13 Messina, Museo Regionale: *Adorazione dei Magi* (R. Bonanno, 1569), particolare.



Fig. 14 Messina, Museo Regionale: *Madonna degli Angeli e Santi francescani* (A. Catalano, 1604).



Fig. 15 Messina, Museo Regionale: *Madonna degli Angeli e Santi francescani* (A. Catalano, 1604), particolare.



Fig. 16 Messina, Museo Regionale: *Madonna degli Angeli e Santi francescani* (A. Catalano, 1604), particolare.





Fig. 17 Messina, Convento S. Maria di Lourdes: *Madonna degli Angeli*  
(Anonimo siciliano, inizi sec. XVII).



Fig. 18 Messina, Convento S. Maria di Lourdes: *Madonna degli Angeli*  
(Anonimo siciliano, inizi sec. XVII), particolare.



Fig. 19 Messina, Convento S. Maria di Lourdes: *Madonna degli Angeli* (Anonimo siciliano, inizi sec. xvii), particolare.



Fig. 20 S. Lucia del Mela, Chiesa del S. Cuore: *Il Perdono d'Asisi* (A. Biondo, inizio sec. xvii), particolare.





Fig. 21 S. Lucia del Mela, Chiesa del S. Cuore: *Il Perdono d'Assisi* (A. Biondo, inizio sec. xvii), particolare.



Fig. 22 Castoreale, Museo Civico: *Trinità con la Vergine e Ognissanti* (G. Bonfiglio, inizi sec. xvii).





Fig. 23 Castoreale, Museo Civico: *Trinità con la Vergine e Ognissanti*  
(G. Bonfiglio, inizi sec. XVII), particolare.



Fig. 24 Castoreale, Museo Civico: *Trinità con la Vergine e Ognissanti*  
(G. Bonfiglio, inizi sec. XVII), particolare.